

C2C in bici, in famiglia: si può fare.

Di Andrea Vanoni e Arianna Vallone



Da qualche tempo ci balenava l'idea di attraversare l'Italia da mare a mare, in bicicletta, con tutta la famiglia.

Così come in passato, volevamo coinvolgere anche nostra figlia di sette anni in questa nuova avventura, ma ci domandavamo se non fosse un progetto troppo ambizioso per la sua età e non adatto alle sue esigenze.

Dopo un po' di ricerca ci siamo imbattuti nella guida C2C di Simone, un -condensato pronto- di tutte le informazioni fondamentali per "pesare" la nostra idea.

Abbiamo deciso di provare a credere in questo progetto, di farlo diventare la NOSTRA vacanza e abbiamo investito energie, per poterlo realizzare.

Ci siamo allenati tutti insieme, abbiamo sognato, abbiamo simulato tappe, e assegnato i ruoli all'interno della squadra, in modo che ognuno ne fosse parte attiva. Viola si sarebbe occupata della distribuzione di barrette, caramelle, mandorle e del riempimento delle borracce oltre che della selezione delle mascotte! La mamma addetta all'organizzazione di alloggi e trasferimenti, e il papà alla preparazione dei mezzi.

In precedenza Viola aveva già viaggiato con noi in bicicletta: prima come passeggero, nel carrellino/ seggiolino e da poco, al traino, con un cammellino mtb, che permette di transitare in tutta sicurezza anche su strade trafficate e di superare dislivelli in salita non alla portata di un bambino.

Fondamentale è stato preparare Viola sia a prendere confidenza con il nuovo mezzo, che a restare in sella per diverse ore. Si è allenata insieme a noi imparando a cambiare le marce, ad assecondare la guida in fuori strada, alzandosi sui pedali dove necessario (è stato un continuo giocare a "sacco pieno e sacco vuoto") e ha superato il suo iniziale timore per le discese sconnesse (il cammellino non ha i freni, ci si deve fidare del proprio papà.)



Abbiamo cercato un modo per poter percorrere l'intero itinerario, senza spezzare le tappe, ma creando diversivi e pause tra una e l'altra per poter riposare e ricaricare le nostre energie facendo il pieno di antiche città, tuffi in piscina, e ottime tagliatelle.

Arrivati in treno ad Ancona...siamo partiti!! solo allora, via via che i km scorrevano sotto le nostre ruote, è maturata in noi la consapevolezza di potercela fare...tutti insieme.

In ogni tappa rivivevamo stati d'animo e sensazioni molto forti: la voglia di partire e raggiungere una nuova meta, scoprire cosa si nascondeva dietro a quella curva o oltre la collina, stringere i denti e incitarci a vicenda per non mettere "il piede a terra" e superare anche quella "maledetta" salita, voltarsi ogni tanto a guardare la traccia bianca perdersi nel paesaggio riconoscendo le torri dell'ultima città lasciata.

La fatica amplificava le nostre emozioni regalandoci piccoli momenti in cui gioivamo per l'ombra di una quercia, per il vento a favore, per le molte caramelle "ingurgitate" per avere energia; allo stesso modo anche la rabbia per una banale caduta o per l'attacco simultaneo dei tafani ci spronavano a tener duro fino a goderci un vero MERITATO riposo.

Viola ha imparato qual è la differenza tra le foglie di quercia e quelle di ulivo, ha seguito i girasoli nel loro movimento, ha capito come si ara la terra e come dal sole possiamo ottenere energia elettrica, si è imbattuta in animali selvatici liberi, e durante una tappa... circondata da gregge di pecore in mezzo alla strada!!

Ha affrontato con leggerezza ed ironia le piccole e grandi difficoltà incontrate, senza mai abbattersi e dando così a noi una dose extra di buon umore e spensieratezza; durante tutto il tragitto ha inoltre imparato a "sopportare" i curiosi sguardi che il passaggio attirava su di se.

Alla fine era così orgogliosa di aver portato a termine questa impresa da raccontarla a chiunque incontrasse (dalla cassiera del supermercato, alla cameriera di un ristorante)

Non ci dimenticheremo mai dei cieli aperti e mutevoli, dei silenzi, del tempo dedicato esclusivamente alla nostra famiglia, delle lunghe chiacchierate, del senso di libertà provato, della strada vuota solo per noi.

Durante il percorso Abbiamo imparato ad ascoltare il nostro corpo, e ad assecondarlo, a dosare le energie e a dare quando richiedeva. Abbiamo scoperto un'Italia nuova, che sta lì da secoli ma di cui ignoravamo l'esistenza. E soprattutto abbiamo incontrato persone speciali, che ci hanno aiutato, e "accompagnato", facendoci sentire parte di un'avventura condivisa.

E alla fine ce l'abbiamo fatta, e siamo tornati pieni di energia, gioia e una grande voglia di ripartire.

